

I lavoratori Cargo: «No ai trasferimenti. Scioperiamo»

Pubblicato: Giovedì 11 Novembre 2004

Prima la **Norfolk** e ora la **Cargo**, non c'è pace per i lavoratori dello snodo intermodale di Luino. Sono tutti rinchiusi in una stanza tre metri per quattro i lavoratori di Cargo Italia della stazione internazionale di Luino, arrabbiati e stanchi. C'è chi ha fatto la notte e di andare a casa non ne vuole sapere. Tutti aspettano l'arrivo del capo del personale della società Scilipoti che arriva, puntuale, alle 10. Le notizie non sono buone perché la Cargo, a Luino e a Gallarate, non esisterà più dal **13 dicembre**. A prendere il suo posto sarà Strade Ferrate Mediterranee, una società privata "low cost" formata da ex-ferrovieri che ha vinto la gara di appalto privato della Hupac per la formazione dei suoi treni.

La nuova società prenderà il posto di Cargo con il suo personale e con i suoi mezzi. Per i **cinquanta lavoratori** le prospettive sono due: trasferirsi a non meno di cento chilometri di distanza o licenziarsi. Sbigottimento e frustrazione la fanno da padroni perché 45 su 50 hanno famiglia e casa comprata con il mutuo, lavorano a Luino da decenni e, in meno di un mese, sarebbero costretti a lasciare tutto per ricominciare a Brescia o a Cremona. Nessuno ci sta tranne quei cinque pronti a trasferirsi perché single. Liliana Agnelli lavora alla Cargo da tredici anni ed è tra le più giovani.

Chi ha cinquant'anni e si licenzia non troverà facilmente lavoro nel mercato dell'occupazione, ricorda **Aldo Palluotto** della Uil, e spostarsi lontano significherebbe mettere a repentaglio le sicurezze lentamente costruite nell'arco di una vita passata a lavorare su turni giorno e notte. Il direttore del personale ascolta gli sfoghi con partecipata rassegnazione e cerca di proporre soluzioni che vengono regolarmente respinte dai lavoratori. Intanto, all'orizzonte, si profila la linea dura e tanti di loro parlano di occupare i binari e fermare il traffico merci e passeggeri. Molti sono d'accordo altri vogliono aspettare ma lo scipero si farà, assicurano tutti, perché la rabbia è tanta così come la preoccupazione di veder sfumare una dignitosa pensione che stava dietro l'angolo, per i più anziani, o un futuro di sicurezza lavorativa per i più giovani. L'unica certezza sono le sei lettere di licenziamento che i lavoratori della ditta Gorla, che si occupava delle pulizie, hanno tra le mani. Per questi ultimi il riposizionamento, come lo chiamano alla Cargo, non è nemmeno previsto.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it